



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

2014/2239(INI)

10.3.2015

PROGETTO DI RELAZIONE

sul seguito all'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto"
(Right2Water)
(2014/2239(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatore: Lynn Boylan

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul seguito all'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto" (Right2Water) (2014/2239(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (la "direttiva sull'acqua potabile")¹,
- vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (la "direttiva quadro sulle acque – DQA")²,
- visto il regolamento (UE) n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini³,
- vista la direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione⁴,
- vista la comunicazione della Commissione del 14 novembre 2012 intitolata "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" (COM(2012)0673),
- vista la comunicazione della Commissione del 19 marzo 2014 sull'iniziativa dei cittadini europei "Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!" (COM(2014)0177) (la "comunicazione"),
- vista la "Relazione di sintesi sulla qualità dell'acqua potabile nell'UE basata sull'esame delle relazioni degli Stati membri per il periodo 2008-2010 a norma della direttiva 98/83/CE" della Commissione (COM(2014)0363),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo sulla summenzionata comunicazione della Commissione del 19 marzo 2014⁵,
- vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 dal titolo "The human right to water and sanitation"⁶,
- vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 su come affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea⁷,
- vista la sua risoluzione del 3 luglio 2012 sull'attuazione della normativa UE sulle acque

¹ GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32.

² GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

³ GU L 65 dell'11.3.2011, pag. 1.

⁴ GU L 94 del 28.3.2014, pag. 1.

⁵ Non ancora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

⁶ A/RES/64/292.

⁷ GU C 9 E del 15.1.2010, pag. 33.

- in attesa di un necessario approccio globale alle sfide europee in materia di acque¹,
- visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per lo sviluppo e della commissione per le petizioni (A8-0000/2015),
- A. considerando che "L'acqua è un diritto" è la prima iniziativa dei cittadini europei ad avere soddisfatto i requisiti stabiliti dal regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini nonché la prima a essere stata presentata in un'audizione al Parlamento dopo aver ricevuto il sostegno di quasi 1,9 milioni di cittadini;
- B. considerando che la piena applicazione del diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dalle Nazioni Unite e ampiamente sostenuto in tutti gli Stati membri dell'UE, è essenziale per la vita, e che la corretta gestione delle risorse idriche svolge un ruolo cruciale nel garantire un uso sostenibile dell'acqua nonché la salvaguardia del capitale naturale mondiale;
- C. considerando che l'erogazione di servizi idrici è un monopolio naturale e che tutti i profitti derivanti dal ciclo di gestione dell'acqua dovrebbero essere reinvestiti nella protezione dei servizi idrici e nel loro miglioramento;
- D. considerando che l'iniziativa dei cittadini europei è stata istituita come uno strumento di democrazia partecipativa con l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione diretta dei cittadini al processo decisionale dell'UE e che rappresenta un'opportunità eccellente per consentire alle istituzioni dell'UE di coinvolgere nuovamente i cittadini;
- E. considerando che i sondaggi dell'Eurobarometro hanno costantemente rilevato livelli di fiducia molto bassi nei confronti dell'UE tra i cittadini europei negli ultimi anni;

L'iniziativa dei cittadini europei come strumento di democrazia partecipativa

1. ritiene che l'iniziativa dei cittadini europei sia uno strumento democratico eccezionale con un importante potenziale per contribuire a ridurre il divario tra i movimenti sociali e della società civile europei e nazionali e per promuovere la democrazia partecipativa a tutti i livelli dell'UE;
2. accoglie con favore il fatto che il sostegno di quasi 1,9 milioni di cittadini dell'UE per questa iniziativa dei cittadini europei abbia influenzato la decisione della Commissione di escludere i servizi idrici e igienico-sanitari dalla direttiva sulle concessioni;
3. ritiene deplorabile il fatto che la comunicazione sia priva di qualsiasi ambizione e si limiti a ribadire impegni esistenti;
4. invita la Commissione, in linea con l'obiettivo primario dell'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto", a presentare proposte legislative, compresa una possibile

¹ GU C 349 E del 29.11.2013, pag. 9.

revisione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sull'acqua potabile, che riconoscano l'accesso universale all'acqua e il diritto umano all'acqua, e deplora il fatto che ciò non sia ancora avvenuto; ritiene che, se la Commissione non agirà in tal senso, l'iniziativa dei cittadini europei perderà credibilità come strumento democratico agli occhi dei cittadini;

Diritto all'approvvigionamento idrico e alle strutture igienico-sanitarie

5. ricorda che l'ONU afferma che il diritto umano all'approvvigionamento idrico e alle strutture igienico-sanitarie riconosce a chiunque il diritto all'acqua sicura, accessibile fisicamente, ad un prezzo abbordabile, sufficiente e di qualità accettabile per l'utilizzo personale e domestico;
6. invita la Commissione a riconoscere l'importanza del diritto umano all'approvvigionamento idrico e alle strutture igienico-sanitarie come bene pubblico e valore fondamentale per tutti i cittadini dell'UE; esprime preoccupazione circa il fatto che un sempre maggior numero di persone abbia difficoltà a pagare le bollette per i servizi idrici e che l'accessibilità economica stia diventando una questione di grande preoccupazione;
7. invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la mancanza di dati su questioni relative alla povertà idrica, compresi gli aspetti dell'accesso all'acqua e dell'accessibilità economica;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere le aziende idriche pubbliche dell'UE che non dispongono del capitale necessario per accedere ai finanziamenti dell'UE disponibili e a prestiti a lungo termine a tassi d'interesse agevolati, in particolare allo scopo di estendere i servizi di approvvigionamento idrico e igienico-sanitari ai poveri;
9. sottolinea che il sostegno all'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto" e ai suoi obiettivi è stato ulteriormente dimostrato dal gran numero di cittadini in paesi come Germania, Grecia, Italia e Irlanda che hanno espresso il proprio parere sulla questione dell'acqua e della sua proprietà e fornitura;

Servizi idrici e mercato interno

10. segnala che paesi di tutta l'UE, tra cui Spagna, Portogallo, Grecia, Irlanda, Germania e Italia, hanno constatato che la liberalizzazione potenziale o effettiva dei servizi idrici è diventata una questione di grande interesse per i cittadini;
11. osserva la crescente tendenza verso la riassegnazione dei servizi idrici ai comuni in molti Stati membri, tra cui Francia e Germania;
12. sottolinea che i servizi idrici e igienico-sanitari devono essere eliminati da qualsiasi accordo commerciale negoziato dall'UE ed esorta la Commissione a garantire un'esclusione giuridicamente vincolante dei servizi idrici dai negoziati in corso per il partenariato transatlantico su commercio e investimenti e per l'accordo sugli scambi di

servizi;

13. riconosce che, come affermato nella direttiva quadro sulle acque, l'acqua non è un prodotto di scambio ma un bene pubblico essenziale per la vita e la dignità umana e invita, pertanto, la Commissione a escludere permanentemente l'acqua e i servizi igienico-sanitari dalle norme sul mercato interno, dal momento che l'erogazione di servizi idrici costituisce un monopolio naturale;
14. sottolinea il successo dei partenariati pubblico-pubblico nello scambio di migliori prassi per l'erogazione di servizi idrici; invita la Commissione, pertanto, a promuovere tale forma di cooperazione senza scopo di lucro tra gli operatori idrici, e accoglie con favore il riconoscimento dell'importanza dei partenariati pubblico-pubblico da parte della Commissione per la prima volta nella comunicazione;
15. accoglie con favore gli sforzi efficaci di alcuni comuni, come quello di Parigi, volti a rafforzare la partecipazione pubblica nel miglioramento della prestazione di servizi idrici e la protezione delle risorse idriche; ricorda che le istituzioni locali si trovano nelle migliori condizioni per decidere sulla gestione delle risorse idriche;
16. esorta gli Stati membri ad attuare politiche come l'istituzione di fondi di solidarietà per l'acqua per sostenere le persone che non sono in grado di permettersi l'accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari;
17. esprime preoccupazione circa il fatto che la negazione dell'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari alle comunità svantaggiate e vulnerabili, come i rom, sia usata in modo coercitivo in alcuni Stati membri;
18. incoraggia le aziende di distribuzione dell'acqua a reinvestire tutti i profitti economici generati dal ciclo di gestione dell'acqua nel mantenimento e miglioramento dei servizi idrici e nella protezione delle risorse idriche;
19. chiede, pertanto, una maggiore trasparenza tra gli operatori idrici, in particolare mediante lo sviluppo di un codice di governance pubblica per le aziende di distribuzione dell'acqua nell'UE;

Politica di sviluppo dell'UE in materia di acque

20. sottolinea che le politiche di sviluppo dell'UE devono integrare pienamente l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari mediante la promozione di partenariati pubblico-pubblico basati sui principi dell'assenza di profitto e sulla solidarietà tra gli operatori idrici e i lavoratori in diversi paesi;
21. sottolinea che, sebbene i progressi verso l'obiettivo di sviluppo del millennio relativo all'acqua potabile siano sulla buona strada, circa un miliardo di persone beve ancora acqua non trattata e l'obiettivo relativo ai servizi igienico-sanitari è lungi dall'essere raggiunto;
22. ricorda che l'Organizzazione mondiale della sanità ha affermato che il livello ottimale di acqua va dai 100 ai 200 litri per persona al giorno, mentre per soddisfare i bisogni di

base e scongiurare l'insorgere di problemi sanitari, occorrono tra 50 e 100 litri di acqua per persona al giorno;

23. elogia alcuni operatori idrici che dedicano una percentuale del loro fatturato annuo a partenariati sull'acqua nei paesi in via di sviluppo e incoraggia gli Stati membri e l'UE a creare le condizioni necessarie per attuare tali partenariati;
24. accoglie con favore il fatto che vi sia un considerevole sostegno in tutta Europa alla risoluzione dell'ONU volta a riconoscere l'accesso all'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari come un diritto umano;

°
° °

25. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Dal 1° aprile 2012, l'iniziativa dei cittadini europei è disponibile come nuovo strumento di partecipazione democratica. La Commissione europea ha affermato di auspicare che i cittadini svolgano un ruolo più attivo nel processo politico europeo e questo strumento speciale è stato progettato come mezzo per consentire ai cittadini dell'UE di influenzare direttamente l'UE e modellare l'agenda politica europea.

Le regole per l'iniziativa dei cittadini europei prevedono che affinché una simile iniziativa sia accettata, questa deve aver raccolto almeno un milione di firme da almeno 7 Stati membri. L'iniziativa dei cittadini europei "Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!" nota anche come "L'acqua è un diritto" (Right2Water) è stata accettata grazie a oltre 1,6 milioni di firme verificate al momento della presentazione e ne ha raccolte quasi altre 300 000 da allora. Ha ottenuto firme da tutti gli Stati membri (13 dei quali hanno superato la soglia), rendendola di fatto la prima iniziativa dei cittadini europei ad avere successo.

Gli obiettivi centrali dell'iniziativa "L'acqua è un diritto" prevedevano che:

- le istituzioni dell'UE e gli Stati membri siano tenuti ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari;
- l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche non siano soggetti alle "logiche del mercato interno" e che i servizi idrici siano esclusi da qualsiasi forma di liberalizzazione;
- l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.

Come chiaro segnale dell'ampio interesse e dell'importanza del diritto umano all'acqua, prima delle elezioni europee del maggio 2014, quattro dei cinque candidati a presidente della Commissione hanno manifestato il loro sostegno per l'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto", tra cui il futuro vincitore, Jean-Claude Juncker.

La Commissione europea ha pubblicato la sua risposta ufficiale alla prima iniziativa dei cittadini europei ad avere successo nel marzo 2014.

La comunicazione contiene alcune affermazioni positive che devono essere accolte con favore, tra cui:

- l'acqua non è una merce;
- il riconoscimento del fatto che l'erogazione di servizi idrici è, in generale, responsabilità delle autorità locali che sono più vicine ai cittadini;
- e, punto chiave, che i servizi idrici e igienico-sanitari devono essere esclusi alla direttiva sulle concessioni.

Ciononostante, nel complesso, la risposta vaga della Commissione è stata ritenuta deludente dagli organizzatori dell'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto". Non affronta la richiesta di base dei firmatari di una legislazione che riconosca il diritto umano all'acqua, il che è preoccupante non solo per tale diritto, ma anche per l'integrità dello stesso strumento dell'iniziativa dei cittadini europei.

Altri elementi deludenti della risposta della Commissione sono:

- la mancanza di una garanzia da parte della Commissione volta a escludere l'acqua e i servizi igienico-sanitari dagli accordi commerciali come il partenariato transatlantico su commercio e investimenti;
- la mancanza di una garanzia volta a impedire un'ulteriore liberalizzazione dei servizi idrici e igienico-sanitari.

Il diritto umano all'acqua

L'ONU, nel suo commento generale n. 15, ha definito la portata del diritto all'acqua e ha chiarito cosa si intenda per acqua sufficiente, sicura, di qualità accettabile, accessibile fisicamente e ad un prezzo abbordabile.

Uno di questi aspetti chiave, l'accessibilità economica, significa che non può essere negato l'accesso all'acqua potabile a nessun individuo o gruppo che non se la possa permettere. Tali criteri sottolineano che il recupero dei costi non deve diventare una barriera all'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, in particolare per i poveri. Un'ulteriore raccomandazione prevede che i pagamenti per i servizi idrici, laddove siano previsti, debbano ammontare al massimo al 3% del reddito familiare.

Una raccomandazione dell'OMS stabilisce che per soddisfare i bisogni di base e scongiurare l'insorgere di problemi sanitari, occorrono tra 50 e 100 litri di acqua per persona al giorno. Sebbene l'accesso a 20-25 litri per persona/giorno rappresenti uno standard minimo, tale dato aumenta il rischio sul piano sanitario perché è insufficiente a soddisfare le norme igieniche e il fabbisogno idrico di base. Inoltre, anche la quantità raccomandata pari a 50-100 litri potrebbe essere insufficiente per diversi gruppi di persone tra cui: donne incinte, persone affette da HIV/AIDS o madri in allattamento.

Servizi idrici e mercato interno

Nonostante la Commissione europea abbia affermato di voler rimanere neutrale in materia di decisioni nazionali sulla proprietà dell'acqua, essa, d'altro canto, fa parte della Troika che ha richiesto la privatizzazione dei servizi idrici nei paesi del programma.

Considerato il carattere altamente specifico dell'acqua e il monopolio naturale creato dall'erogazione dei servizi idrici nonché la sua necessità per la vita e la salute umana, la Commissione europea deve riconoscere la preoccupazione diffusa tra i cittadini europei su come gestisce l'acqua e i servizi idrici. Finora, la Commissione europea ha ampiamente favorito un approccio di mercato e basato sulla concorrenza con una tendenza verso la liberalizzazione dei servizi idrici ed igienico-sanitari anziché puntare su un approccio basato sui diritti che riconosca il ruolo di servizi pubblici.

La mobilitazione di massa dei cittadini dell'UE attorno alla campagna "L'acqua è un diritto" rispecchia i movimenti nei singoli Stati membri. Negli ultimi anni, in paesi come l'Irlanda, la Grecia, l'Italia, la Germania e la Spagna, la proprietà e la gestione dell'acqua sono diventati punti di preoccupazione centrali per i cittadini. Contemporaneamente a questa crescente sensibilizzazione e mobilitazione, l'Europa ha assistito a una crescente tendenza verso la riassegnazione ai comuni dei servizi idrici, generalmente in seguito all'insoddisfazione e alla cattiva esperienza con modelli privati e liberalizzati di gestione idrica. Per quanto raro, il modello privato di erogazione di servizi idrici non presenta prezzi più bassi, investimenti maggiori o un'adeguata responsabilità. Una crescente opposizione pubblica a tale modello ha visto città come Berlino riassegnare al comune la gestione sulla base dell'esempio di Parigi e dell'azienda pubblica Eau de Paris.

Considerato il monopolio naturale creato dall'erogazione di servizi idrici, la grande maggioranza di operatori idrici sia in Europa sia a livello globale è costituita da operatori pubblici il che significa che esiste un'ampia base di competenze ed esperienze da cui attingere. Un numero crescente di aziende idriche del settore pubblico ha partecipato a partenariati pubblico-pubblico, ossia iniziative collaborative e non costose tra due o più autorità pubbliche volte a migliorare la capacità mediante la condivisione di migliori pratiche nei seguenti ambiti: assistenza tecnica, formazione e sviluppo delle risorse umane, finanziamento dei servizi idrici, efficienza e miglioramento della partecipazione pubblica. È incoraggiante il fatto che nella sua risposta ufficiale all'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto", la Commissione europea abbia riconosciuto per la prima volta i partenariati pubblico-pubblico.